

La Repubblica 30 Ottobre 2020

## **La cena e le false testimonianze nuove accuse a Cappellano si va verso un altro processo**

**CALTANISSETTA** - Il caso Saguto non è chiuso, si farà un altro processo. Il tribunale che ha condannato i quindici imputati ritiene che l'avvocato Gaetano Cappellano Seminara sia responsabile anche di un altro reato, concussione, «in concorso» con Silvana Saguto e Francesca Cannizzo. La storia è quella delle pressioni che l'ex prefetta di Palermo fece per inserire in un'amministrazione giudiziaria il nipote dell'ex collega Stefano Scammacca. Anche Cappellano Seminara aveva a cuore la raccomandazione. Per «ben disporre» Scammacca, amico di lunga data del componente del Consiglio di giustizia amministrativa Giuseppe Barone, che doveva decidere una causa a cui il «re» degli amministratori giudiziari teneva particolarmente. Quella riguardante una sua maxi parcella liquidata da Silvana Saguto: il ministero della Giustizia aveva fatto ricorso, il Tar aveva dato ragione a Cappellano. Barone faceva parte del collegio che si sarebbe dovuto pronunciare in secondo grado.

Questa è una storia su cui il tribunale è andato giù pesante. Ha mandato in procura non solo gli atti «per le valutazioni di competenza in ordine all'eventuale responsabilità penale di Cappellano Seminara». Ma anche i verbali di Stefano Scammacca e di Giuseppe Barone, che in udienza sono stati alquanto vaghi su una cena a cui parteciparono a Palazzo Brunaccini, di proprietà di Cappellano Seminara, il 16 giugno 2015. Al tavolo, c'erano Silvana Saguto, Francesca Cannizzo, Stefano Scammacca e Giuseppe Barone.

L'avvocato Gaetano Cappellano Seminara passò per un saluto veloce, con tanto di bottiglia di spumante. Ma Barone ha detto di non averlo visto. Disse pure che inizialmente non conosceva neanche Silvana Saguto, e di averla riconosciuta soltanto in seguito.

Il tribunale di Caltanissetta ha mandato in procura anche i verbali di altre deposizioni, ravvisando alcune ipotesi di falsa testimonianza. Quella di Gianfranco Scimone, un consulente che la difesa di Silvana Saguto aveva ingaggiato per attestare la congruità fra le entrate e le uscite della famiglia: il consulente è stato poi sentito dai pm, e alcune sue risposte non hanno convinto il collegio. Inviato in procura pure il verbale con la deposizione di Alessio Cordova, stretto collaboratore dell'avvocato Walter Virga, il giovanissimo ed inesperto amministratore messo a capo dell'impero Rappa dalla presidente delle Misure di prevenzione: disse che la fidanzata del figlio di Silvana Saguto lavorava solo saltuariamente per il loro studio legale. Non era così.

Dubbi del tribunale anche sulla deposizione di Laura Greca, collaboratrice di Provenzano, che non avrebbe detto tutta la verità sulla tesi di laurea del figlio della giudice. Pure le parole di un'altra collaboratrice dell'ex docente della Kore, Alessandra Marta, saranno oggetto di nuove valutazioni in procura, a

proposito della moglie e della cognata di Provenzano, assunte senza titolo (per questo condannate). Sulle stesse circostanze non ha convinto Alessandro Bonomo. Infine, il tribunale ha mandato in procura le deposizioni di Roberto Pagano, coadiutore del commercialista Roberto Santangelo, e di Giuseppe Caronia, che avrebbe fornito a Cappellano i 20 mila euro consegnati alla Saguto. Non avrebbero detto tutto quello che sanno.

**Salvo Palazzolo**